

ASSOCIAZIONE GENITORI (A.Ge.)

e

ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (A.Ge.S.C.)

in collaborazione con A.C.S., A.D.A.S.M., F.I.D.A.E., A.I.M.C.,
U.C.I.I.M., Piccole Apostole della Scuola Cristiana e
Centro Culturale San Bartolomeo

**“EDUCARE AL NUOVO UMANESIMO:
NATURA UMANA E
DETERMINAZIONE DEL GENERE”**

BERGAMO 2015

INTRODUZIONE

Questo documento elaborato dalle Associazioni dei genitori dell'A.Ge e dell'A.Ge.S.C. di Bergamo, in collaborazione con A.C.S., A.D.A.S.M., F.I.D.A.E., A.I.M.C., U.C.I.I.M. e Piccole Apostole della Scuola Cristiana della Diocesi di Bergamo, viene offerto alle scuole, alla comunità cristiana e alle varie realtà educative perché la discussione in atto sul *"gender"* sia un'occasione sul compito educativo e una verifica dell'azione educativa in famiglia, a scuola e nella società.

Walter Michieletto
Presidente A.Ge.S.C. Bergamo

Handwritten signature of Walter Michieletto in blue ink.

Francesco Apuzzo
Presidente A.Ge. Bergamo

Handwritten signature of Francesco Apuzzo in blue ink.

“EDUCARE AL NUOVO UMANESIMO: NATURA UMANA E DETERMINAZIONE DEL GENERE”

1. PREMESSA

1.1 In questo tempo si è aperta nella scuola una discussione sull'ideologia *gender*: le Associazioni dei genitori dell'A.Ge e dell'A.Ge.S.C., in collaborazione con A.C.S., A.D.A.S.M., F.I.D.A.E., A.I.M.C., U.C.I.I.M. e Piccole Apostole della Scuola Cristiana della Diocesi di Bergamo, offrono alle comunità cristiane e alle scuole le seguenti considerazioni e l'allegato progetto perché la discussione sull'ideologia “*gender*” diventi un'occasione di riflessione sul compito educativo e una verifica dell'azione educativa in famiglia, a scuola e nella società.

La teoria del *gender* è una deviazione che parte da una osservazione corretta, che però ha il torto di assolutizzare un elemento. Ciò che è vero, è che la differenza sessuale si sviluppa nel tempo. Come dice la Genesi, l'uomo fu creato maschio e femmina (Genesi 1, 27), ed è nell'incontro d'amore che Adamo ed Eva diventano pienamente uomo e donna (Genesi 2, 23). La società partecipa allo sviluppo armonioso della differenza sessuale. Ecco perché la legge naturale e la dottrina sociale della Chiesa sottolineano l'importanza dell'educazione in generale, e dell'educazione affettiva e sessuale in particolare. Prima dell'incontro d'amore, occorre garantire le conoscenze fondamentali che permettono un rapporto vero con l'altro sesso. Si tratta di un insieme di atteggiamenti corporali e verbali che garantiscono il rispetto reciproco. I nostri contemporanei si sono resi conto che la rappresentanza dei sessi è in parte modellata attraverso pratiche sociali su cui occorre interrogarsi, perché alcuni comportamenti non esprimono il rispetto reciproco. Ciò che è sbagliato è concludere però che la differenza sessuale è una mera costruzione sociale, o che parlare di differenza tra i sessi porta già i germi dell'oppressione. O ancora che le unioni omosessuali sono equivalenti al matrimonio eterosessuale. In tal modo, la teoria di genere ignora il carattere fondatore della differenza sessuale, che precede le società.

La teoria del *gender* sostiene che l'identificarsi come uomini o donne (ovvero l'auto-percezione del proprio "genere"¹) non dipenda in alcun modo dai caratteri biologici che determinano un corpo femminile o un corpo maschile. Si nasce *maschio* o *femmina* per questioni genetiche, secondo questa teoria, ma si diventerebbe *uomo* o *donna* (o *nessuno dei due*) in base a fattori esclusivamente culturali. Fino ad oggi - salvo alcune eccezioni - i *maschi* diventano *uomini* perché la società (ivi compresa la scuola) e la famiglia li educano ad assumere ruoli considerati tipici degli uomini, e al medesimo modo le *femmine* diventano *donne* perché sono educate a questo, ma, se non ci fosse questa imposizione socio-culturale, i maschi sarebbero liberi di identificarsi e di sentirsi uomini o donne o altro ancora e lo stesso varrebbe per le femmine.

1.2 Perché si è giunti a questa discussione soprattutto nella scuola? La Legge 128/2013 (Misure urgenti in materia di istruzione, università, ricerca) contiene all'articolo 16 il ritorno all'obbligatorietà dell'aggiornamento dei docenti. Fra i temi sui quali è opportuno promuovere aggiornamento, si inserisce l'obiettivo dell'aumento *"delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119"*. La legge non si riferisce ad azioni rivolte ai ragazzi, ma esclusivamente ai docenti, ma il riferimento alla Legge 119/2013 estende l'ambito anche a sensibilizzazione, informazione e formazione degli studenti². L'impostazione della legge è condivisibile, laddove si propone l'obiettivo di contrastare la violenza sessuale, il bullismo, le discriminazioni nei confronti di ogni persona. Non è condivisibile, invece, laddove – con un linguaggio tipico della teoria "gender" – propone gli obiettivi di *"superamento degli stereotipi di genere"*, ovvero di superare l'idea che essere

¹ "Genere" è parola che in questo contesto acquista un significato diverso da "sesso" e i generi possibili non sono più solo due (o tre, aggiungendo il "genere neutro" presente in alcune lingue), ma tanti quante sono le diverse auto-percezioni che gli individui hanno di se stessi e del proprio desiderio sessuale.

² L'art. 5 della legge 119/2013 (piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere) al comma c. precisa la necessità di *"promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere, nell'ambito delle indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle indicazioni nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extra-curricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo"*.

maschi orienta lo sviluppo di quei ragazzi a diventare uomini, che essere femmine conduce ad essere donne e che la famiglia è costituita da un uomo e una donna, che possono generare dei figli.

1.3 Così si è avviata un'altra operazione, volta esplicitamente alla promozione del "pensiero gender", anche se ufficialmente orientata a prevenire ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale. L'UNAR³ ha disposto negli anni scorsi la produzione e la diffusione di sussidi intitolati "Educare alla diversità a scuola", con la proposta agli alunni, dalla scuola primaria alla scuola secondaria, dell'ideologia "gender", con avvertimenti ai docenti della pericolosità e del ruolo diseducativo di particolari indirizzi dati ai ragazzi dalla famiglia, dalla religione e dalla Chiesa. Essa, nell'ambito "Educazione e Istruzione", definisce i seguenti obiettivi:

- a. ampliare le conoscenze e le competenze di tutti gli attori della comunità scolastica sulle tematiche LGBT⁴;
- b. prevenire e contrastare il fenomeno dell'intolleranza e della violenza legato all'orientamento sessuale o all'identità di genere;
- c. garantire un ambiente scolastico sicuro e friendly, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere;
- d. conoscere le dimensioni e le ricadute del bullismo nelle scuole, a livello nazionale e territoriale, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico, mediante una rilevazione e raccolta sistematica dei dati;

³ L'UNAR è l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, costituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri già nel 2003, con questo scopo: *"L'Ufficio ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso."* (art. 2 DPCM 11/12/2003). L'Unar – ufficio che dipende dalla Presidenza del Consiglio – è stato incaricato di occuparsi delle discriminazioni "basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" da Elsa Fornero, quando era Ministro del lavoro con delega alle pari opportunità. In conseguenza di questo, nel giugno 2013 l'UNAR ha pubblicato la *"Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere"*. Si tratta di un documento corposo che è stato scritto in collaborazione con le Associazioni gayfriendly e che detta una sorta di vasto programma per la diffusione della comprensione Gender dei rapporti affettivi e sessuali in Italia, con obblighi previsti per diversi ambiti e attori sociali. Il documento, che evidentemente non ha valore di legge, ed è subordinato a norme superiori (Costituzione, Leggi, Decreti...), stabilisce degli obiettivi anche per il mondo della scuola.

⁴ Lesbiche, Gay, Bisex, Trans.

- e. favorire l'empowerment delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni;
- f. contrastare e prevenire l'isolamento, il disagio sociale, l'insuccesso e la dispersione scolastica dei giovani LGBT;
- g. contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari (ad es. coppie omosessuali), superare il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori per evitare discriminazioni nei confronti dei figli di genitori omosessuali.

Si intrecciano qui una legittima e doverosa tutela delle persone da non discriminare e una promozione delle "nuove realtà familiari".

1.4 Il diritto-dovere educativo dei genitori deve essere sempre prevalente. La Costituzione italiana esplicita all'art. 29 la naturalità dell'istituto familiare (*"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"*) e all'art. 30 il *"dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"*.

Il DPR 235/2007 ha introdotto nella scuola italiana il *Patto di corresponsabilità educativa*. Nella Nota ministeriale a commento del Patto (4/7/2008) si precisa che *"al raggiungimento degli obiettivi della scuola è chiamata l'autonomia scolastica, che consente alle singole istituzioni scolastiche di programmare e condividere con gli studenti, con le famiglie, con le altre componenti scolastiche e le istituzioni del territorio, il percorso educativo da seguire per la crescita umana e civile dei giovani."* Si ribadisce l'idea di una scuola che si relaziona con le famiglie.

Ogni scuola è caratterizzata da un proprio *Piano dell'Offerta Formativa (POF)*, ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, carta d'identità culturale e progettuale che *"esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia"*. L'introduzione di percorsi di educazione all'affettività e sessualità, come tutte le iniziative di prevenzione e di educazione alla salute, così come l'educazione alimentare o stradale, sono delineate nel POF⁵.

Spetta ai genitori il diritto-dovere di un'azione di responsabilità nei confronti dell'offerta formativa ed educativa indirizzata ai propri figli, soprattutto se attraverso percorsi/interventi extracurricolari, mediante:

⁵ Il POF è *"elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti"*.

- richiesta formale di informazioni sui contenuti delle iniziative e degli enti proponenti, per poter esprimere il proprio parere;
- la garanzia di poter non autorizzare la partecipazione del proprio figlio alle iniziative extracurricolari quando non condivise.

2. ALCUNE NOTE INTRODUTTIVE SULLA PROPOSTA

Di fronte a due ragazzi che si baciano in classe, il docente “gender” sa che cosa dire in due parole, suscitando spesso il consenso di molti. Che cosa è in grado di dire l’insegnante “cattolico” senza far ridere tutti o perdersi in ragionamenti che pochi sono in grado di seguire? Così capita in televisione o in un dibattito pubblico.

Si tratta invece di saper dire in modo efficace come combattere le discriminazioni di genere e superare gli stereotipi, impegni a cui la legge obbliga tutta la scuola.

I progetti portati avanti dal mondo cattolico sono, a volte, condizionati da una psicologia vaga e ripetitiva. Si tratta di farsi carico dei problemi indicati dalla normativa: combattere la discriminazione e superare gli stereotipi.

2.1 Sempre più frequentemente oggi si sente la necessità di introdurre all’interno delle scuole percorsi che vengono variamente definiti di “alfabetizzazione sessuale”, “educazione sessuale”, “educazione affettiva e sessuale”. In primo luogo è necessario ribadire che la conoscenza tecnica non coincide con l’educazione. L’idea stessa di alfabetizzazione (fornire conoscenze sulle modalità di funzionamento) non coincide con la crescita personale e con l’impegno vitale nella crescita in questo ambito. È possibile conoscere tutto sulla dimensione sessuale e non per questo essere incamminati verso la maturità.

2.2 Certamente è utile che la scuola fornisca percorsi di educazione in questo ambito. Tuttavia non è possibile pensare che la scuola da sola assolva il compito di far crescere. Ciò vale in tutti gli ambiti della vita dei ragazzi, tanto più vale nel percorso di crescita affettiva e sessuale. È riprovato che è soprattutto la testimonianza e il clima positivo offerto dall’intero contesto di vita dei ragazzi ad essere strategico; per questo la famiglia e le agenzie formative sono fondamentali.

2.3 Quali prospettive educative?

2.3.1 *Innanzitutto la testimonianza.* L'essere persone adulte da parte degli educatori è la migliore forma di educazione. Ciò riguarda anche gli aspetti corporei, sessuali e affettivi. Quindi è necessario lavorare primariamente nei confronti delle figure adulte dell'educazione, sul loro modo di vivere la propria corporeità, aiutandoli a prendere in mano le proprie debolezze e le proprie fragilità.

2.3.2 *Riproporre la virtù del pudore.* Il pudore non è contrario alla libertà e non è segno di bigottismo. Piuttosto esso rappresenta una delle più efficaci difese e custodie di sé. Il pudore comporta un atteggiamento competente degli adulti nei confronti della corporeità (propria e altrui). Educare la virtù (non solo il "senso", ma vera e propria virtù, come "disposizione stabile dello spirito") del pudore significa educare alla bellezza (facendo vivere esperienze non solo buone, ma anche esteticamente belle). Infine, educare il pudore significa rispettare uno dei principi fondamentali dell'educazione, ovvero l'asimmetria. Non si educa quando si è allo stesso livello (si parla allo stesso modo, ci si veste allo stesso modo, ci si comporta allo stesso modo, si fanno cose identiche o molto simili, ecc.). C'è educazione quando si accoglie e custodisce l'irripetibile singolarità di ciascuno.

2.3.3 *Insegnare a promettere.* Uno dei valori che educativamente oggi è stato messo tra parentesi è quello della "promessa". Oggi si promette sempre di meno e ci si impegna sempre di meno a far mantenere le promesse. L'atto di promettere è una presa in carico e un'assunzione di responsabilità. Anche se all'apparenza non sembra, aiutare a mantenere le promesse ha degli effetti globali – quindi anche nell'ambito della corporeità e dell'affettività – sulla crescita. Promettere significa "mettere avanti", ovvero progettare.

3 IL PROGETTO

3.1 L'educazione affettiva è diventata per legge "un'attività scolastica obbligatoria" tesa a far fronte a fenomeni gravi di bullismo, violenza e discriminazione, che si verificano in ambiente scolastico. Si conferma l'esigenza di educare ad un tempo la mente, il cuore e la mano, con la sottolineatura, ribadita in ogni occasione dai media come dalla cultura, che sia davvero "l'amore" a decidere il destino della persona come della civiltà.

3.2 Le scuole saranno impegnate nei prossimi anni ad informare – formare studenti, docenti e genitori in ordine alle tematiche dell'educazione affettiva e alla prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazioni legate al genere, alla razza e

alle differenti convinzioni culturali e religiose. Il rispetto delle diversità, il contrasto al bullismo omofobico e transfobico e le pari opportunità di genere sono tematiche suggerite da Convenzioni Internazionali, da Raccomandazioni del Consiglio di Europa e da linee guida ministeriali, che mobilitano il mondo degli educatori nel promuovere nelle nuove generazioni i valori della tolleranza, del rispetto reciproco, del pluralismo e della solidarietà. Mentre sui valori, che costituiscono le fondamenta della convivenza democratica, si riscontra unanime consenso, non si registra l'accordo in ordine al modo di intendere e di perseguire "il superamento degli stereotipi di genere e la prevenzione della violenza e la discriminazione di genere".

3.3 Nella scuola e nella società si deve salvaguardare il "pluralismo educativo e culturale" in ordine all'educazione affettiva. La Costituzione italiana garantisce "il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (art. 21 della Costituzione); "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento" (art. 33 della Costituzione). Vi è, quindi, spazio per le diverse convinzioni in ordine al sesso, al genere, alla famiglia e all'educazione. L'autonomia della scuola si esprime nella valorizzazione della libertà di insegnamento, del diritto all'apprendimento degli allievi, della libertà educativa delle famiglie (art. 21 della legge 59/1997). Ai genitori spetta la scelta in ordine alla religione, all'educazione e all'istruzione dei figli (art. 30 della Costituzione). Ne consegue che l'educazione all'affettività, la prevenzione della violenza e della discriminazione, possono essere perseguite anche condividendo visioni diverse della vita, del sesso e della famiglia.

3.4 Nei progetti guidati dalla teoria "transgender" la differenza biologica (la funzione riproduttiva femminile) diventa una differenza di genere (il ruolo materno), per poi trasformarsi necessariamente in una disegualianza di genere, e successivamente nella subalternità sociale femminile e quindi nell'esclusione politica. Sottolineando solo gli aspetti negativi degli stereotipi ed evidenziando le differenze consistenti tra i comportamenti sessuali nelle diverse civiltà, la teoria "transgender" nega il dato biologico, valorizzando soltanto la scelta arbitraria dei singoli.

Nei progetti guidati da una visione antropologica, che non ignora la componente biologica naturale, le differenze e i cambiamenti storici, psicologici, sociali e personali depongono, semmai, a favore della "libertà dell'uomo" che non è condizionata totalmente dall'istinto o dalla pulsione, ma è capace di miglioramento continuo. Un dato comportamento maschile o femminile può essere coerente

all'identità sessuata che si struttura nell'interazione coerente ed armonica tra "natura" (il sesso biologico) ed ambiente biografico, storico, sociale, religioso in cui la persona si sviluppa e cresce. Gli elementi discriminatori vanno individuati e doverosamente superati, potenziando gli elementi positivi come stabilità, solidarietà, appagamento affettivo, relazione paritaria, capaci di reciproco arricchimento.

4 FINALITÀ

Le finalità del progetto possono essere così indicate:

4.1 Promuovere l'autoformazione tra genitori e docenti, volta ad accrescere la consapevolezza in ordine alle problematiche inerenti l'educazione affettiva nelle scuole, nelle famiglie, nella società, sviluppando una cultura di rispetto reciproco, capace di evitare ogni discriminazione basata sulle diverse convinzioni culturali e affettive e perseguendo "il superamento degli stereotipi sessuali" che sono all'origine di molte prevaricazioni e delle disuguaglianze tra uomini e donne.

4.2 Elaborare strumenti per costruire la sinergia educativa tra tutte le agenzie educative: scuole, famiglie, realtà formative del territorio, nella condivisione dei valori dell'educazione integrale della persona in ogni sua dimensione fisica, psichica e spirituale, del rispetto delle differenze e della coesione sociale, maturando consapevolezza dei diritti – doveri degli educatori a scuola, in famiglia, nella società, nella salvaguardia del diritto degli studenti e della libertà educativa e di insegnamento dei genitori e dei docenti.

5 OBIETTIVI

Gli obiettivi fondamentali del corso sono volti essenzialmente a:

5.1 Approfondire le ragioni culturali, psicologiche e pedagogiche per educare l'affettività coerente con la propria identità sessuata, analizzando il contesto familiare, scolastico e sociale entro cui si svolge l'opera educativa per coglierne "gli stereotipi" e individuarne le strategie per correggerli e superarli.

5.2 Conoscere e promuovere i modelli educativi positivi in atto in riferimento all'affettività e alla sessualità capaci di superare ogni forma di discriminazione, stimolando l'auto-osservazione e l'elaborazione delle esperienze affettive vissute tra adulti e con i figli per accrescere la capacità di comunicare con sé e con l'altro, vivendo esperienze di gruppo che facilitino il senso critico nei riguardi della propria esperienza.

5.3 Analizzare le situazioni scolastiche, familiari e sociali per valutare il grado di inclusività, così da superare ogni forma di discriminazione delle persone sulla base del genere, della religione, dell'etnia, della cultura, riflettendo sul linguaggio verbale e mediatico per coglierne "gli stereotipi" persistenti.

6 CONTENUTI

I contenuti possono riferirsi a vari aspetti: culturale, giuridico, psicologico, educativo.

6.1 L'aspetto culturale può riguardare l'affettività e sessualità: antropologia e storia; l'identità sessuata: interazione tra natura e cultura; la "Gender Theory" e la salvaguardia del pluralismo culturale; le forme di discriminazione e intolleranza, basate sulla violenza contro le donne; la razza/etnia, la religione, l'orientamento sessuale e l'identità di genere; gli stereotipi tra descrizione sociologica e valutazione ideologica.

6.2 L'aspetto giuridico può riguardare la discriminazione e il rispetto della persona; la valorizzazione delle differenze e del pluralismo culturale; diritti – doveri educativi dei ragazzi, dei genitori, dei docenti e delle istituzioni; le Convenzioni Internazionali, le Raccomandazioni del Consiglio di Europa, gli Standard per l'educazione sessuale in Europa; nella scuola: legge 128/2013, art. 16, legge 119/2013, art. 5; la Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

6.3 L'aspetto psicologico può riguardare la relazione: emozioni, sentimenti, innamoramento, amicizia; il valore della vita affettiva nello sviluppo della persona; il corpo e la formazione dell'identità sessuata, orientamento di genere; benessere e

sessualità nel rapporto con sé e con gli altri; la discriminazione delle persone e gli stereotipi di genere; varie forme di bullismo, incluso quello di genere.

6.4 L'aspetto educativo può riguardare la sfida educativa dell'affettività: principi pedagogici e contesto attuale; il riconoscimento dei valori educativi della famiglia, della scuola, della società sulle tematiche dell'educazione affettiva; le emozioni, gli affetti e le virtù: l'educazione del desiderio e del pudore; l'identificazione e miglioramento di comportamenti violenti e discriminanti; la prevenzione e il contrasto a scuola e in famiglia del fenomeno di discriminazione e della violenza legato all'orientamento sessuale o all'identità di genere; la costruzione di alleanze educative tra genitori – scuole – territorio (Patto educativo di corresponsabilità).

7 METODO, DESTINATARI E DURATA

7.1 La metodologia si articola in vari moduli: di cultura generale, giuridica, psicologica ed educativa per approfondire tematiche attinenti l'educazione dell'affettività e della sessualità, secondo varie modalità utilizzando momenti espositivi e dialogici, laboratoriali e assembleari.

7.2 Destinatari: genitori, docenti, educatori che a vario titolo operano in famiglia e nella scuola sul territorio.

7.3 La durata del progetto è funzionale ai moduli che si intendono approfondire: culturale, giuridico, psicologico, educativo, oppure a seconda dei contenuti che si scelgono.

E' importante, comunque, delineare dei percorsi unitari con incontri periodici coerenti ed integrati.

8 RISULTATI ATTESI

8.1 Il progetto intende formare genitori, docenti ed educatori consapevoli delle nuove ideologie che – sulla base del relativismo – sono presenti nella scuola e nella società e capaci di proporre interventi educativi per i ragazzi facendosi carico delle discriminazioni e degli stereotipi in atto al fine di superarli alla luce dei valori della persona, del rispetto reciproco, dell'autentica "identità sessuata".

8.2 Il progetto intende inoltre essere un aiuto per la definizione dei “Piani dell’offerta formativa delle scuole” e dell’adozione di libri di testo che, in piena trasparenza, siano rispettosi della “libertà di scelta educativa delle famiglie”.

8.3 Infine, si intende promuovere l’iniziativa di genitori, docenti e studenti che, nella ricerca del dialogo con tutti, valorizzino gli spazi di partecipazione, per costruire scuole e ambienti educativi sempre più inclusivi, contro ogni discriminazione di genere, di etnia e di religione.

PER UN APPROFONDIMENTO

UFFICIO SCUOLA DELLA DIOCESI DI BERGAMO
CENTRO CULTURALE SAN BARTOLOMEO
PICCOLE APOSTOLE DELLA SCUOLA CRISTIANA
ASSOCIAZIONE GENITORI (A.Ge.)

ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (A.Ge.S.C.)

in collaborazione con A.C.S., A.D.A.S.M., F.I.D.A.E., A.I.M.C. e U.C.I.I.M.

4 ottobre 2015: GIORNATA MONDIALE DELL’INSEGNANTE

“Educare al nuovo umanesimo: natura umana e determinazione del genere”

Le ideologie contemporanee, sempre più lontane da una filosofia capace di strutturare il pensiero umano, sviluppando concetti in maniera assolutamente soggettiva come verità e libertà, hanno favorito la nascita di nuove scelte di comprensione della persona umana, finendo per imporsi, in maniera sistematica, anche nella scuola. Questo ciclo formativo di conferenze – che prenderà il via in occasione della GIORNATA MONDIALE DELL’INSEGNANTE - vuole aiutare i docenti, ma anche genitori e educatori a riproporre in maniera semplice e comprensibile il pensiero classico sulla creazione dell’uomo e sulla legge naturale, la sua applicazione alla vita quotidiana, il suo rapporto con i contesti culturali, le importanti simmetrie con gli aspetti psicologici e pedagogici, in particolare distinguendo tra l’orientamento sessuale e la determinazione di genere.

Lunedì 5 ottobre 2015 ore 18: CONVEGNO

"Educare al nuovo umanesimo: natura umana e determinazione del genere"

Lunedì 14 dicembre 2015 ore 18 e ore 21:

"Il genere sessuale e la sua ri-conoscibilità"

Lunedì 11 gennaio 2016 ore 18 e ore 21:

"La formazione scolastica: quali contesti e quali scelte"

Lunedì 29 febbraio 2016 ore 18 e ore 21:

"Rispetto della persona: valorizzazione delle differenze "

Relatore: Prof. Marco Tommaso Reali è un sacerdote dell'Ordine dei frati Predicatori. Direttore del Centro Culturale San Bartolomeo di Bergamo, è docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose SS. Vitale e Agricola di Bologna. A Bergamo ha insegnato per cinque anni religione presso l'Istituto Tecnico Aeronautico e Liceo Scientifico A. Locatelli. È autore di libri e di numerosi articoli su riviste teologiche, e collabora con l'Ufficio Scuola della Diocesi.

Al termine del percorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione da parte dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici).

Per richiedere relatori e approfondimenti sulla proposta, si possono contattare le seguenti **ASSOCIAZIONI**:

A.Ge. (Associazione Italiana Genitori) • Via Ghislanzoni, 38 • 24122 Bergamo

Tel. 035 222868 • Fax: 035 41 31 091 • e-mail: info@agebergamo.it

A.Ge.S.C. (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) • Via Ghislanzoni, 38 • 24122

Bergamo • Tel. 347 6594237 • e-mail: bergamo@agesc.it

A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici) • Via Ghislanzoni, 38 • 24122

Bergamo • Tel. 035 239373 • e-mail: aimcbergamo@virgilio.it

A.D.A.S.M. • Via XXIV Maggio, 40 • 24128 Bergamo

Tel. 035 403029 • Fax 035 402283 • e-mail: info@fismbergamo.it

A.C.S. (Sig. Ilario Amboni) • Tel. 335 6607260 • e-mail: iamboni@tiscali.it

F.I.D.A.E. (Sig. Locatelli Andrea) • Tel. 333.4112971

e-mail: andrealocatelli.71@gmail.com

U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) • Via Ghislanzoni, 38 • 24122

Bergamo • Tel. 035 225269 • e-mail: segreteria@uciim-bergamo.it

CONSULTORI FAMILIARI

(per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.consultoriefamiliarebg.it>)

Consultorio Familiare "Costante Scarpellini" • Coordinatore: Antonio Mazzucco • via Conventino, 8 • 24125 Bergamo
tel. 035 4598350 • fax 035 4598351 • info@consultoriefamiliarebg.it

Consultorio Adolescenti e Giovani • Coordinatore: Emilio Majer
via Conventino, 8 int. 6 • 24125 Bergamo
tel. 035 4598370 • fax 035 4598371 • adolescenti@consultoriefamiliarebg.it

Consultorio Familiare "Zelinda" • Coordinatore: Bruno Vedovati
via Fratelli Calvi, 1 • 24069 Trescore Balneario
tel. 035 4598380 • fax 035 943055 • e-mail
zelinda@consultoriefamiliarebg.it

Consultorio Familiare "S. Gianna Beretta Molla" • Coordinatore: Cristiano Mangili • via XXV aprile 1A • 24023 Clusone
tel. 035-4598390 • fax 0346 27253 • clusone@consultoriefamiliarebg.it

Consultorio Familiare "Basso Sebino" • Coordinatore: Bruno Vedovati
via Roma, 35 • 24060 Villongo
tel. 035 4598420 • villongo@consultoriefamiliarebg.it

Consultorio Familiare "Mons. Roberto Amadei" • Coordinatrice: Emanuela Luchena • via Verdi, 146 • 24033 Calusco d'Adda
tel. 035 4598440 • calusco@consultoriefamiliarebg.it